

Dalla tristissima vicenda delle baby squillo di un liceo romano, alle situazioni di "baratto sessuale" e di vendita di sostanze stupefacenti nei dintorni se non addirittura all'interno degli edifici scolastici: da qualche tempo i giornali e le riviste specializzate (anche quelle scolastiche) si stanno interrogando su un fenomeno che pare si stia diffondendo in Italia. E anche a Oristano, se è vero, come è vero e come risulta da una recentissima operazione di polizia, che nella nostra città capoluogo funzionava una collaudata banda di baby puscher coordinata da un trentenne. Come capita in situazioni simili, in molti ora reclamano un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e pene più severe e soprattutto certe.

A me come dirigente scolastico che intende la scuola come comunità educante, interessa, tuttavia, soprattutto la prevenzione in un contesto di fiducia reciproca e di dialogo costruttivo. Premesso che al momento non mi risulta che, a questo riguardo, nella scuola che io dirigo ci siano documentate situazioni di criticità, non è da escludere, tuttavia, che qualcuno possa "farsi" qualche spinello. Ed ecco allora che, comunque, ho ritenuto utile, come ho sempre fatto nel passato, attivare una serie di iniziative che facciano "crescere" e maturare i nostri ragazzi.

D'altra parte penso che una scuola assoluta in pieno ai suoi compiti e alla sua "mission" se riesce a favorire le conoscenze, il sapere, le competenze e, nello stesso tempo, aiuta i ragazzi a crescere sotto il profilo dell'educazione alla cittadinanza. I nostri studenti, non dimentichiamolo, entrano in una scuola superiore a 14 anni ed escono quasi ventenni, cittadine e cittadini, col diritto, tra gli altri, di elettorato attivo e passivo. Cittadini, dunque, che devono essere pienamente consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri.

Tanto per fare solo alcuni esempi, il Liceo Scientifico di Oristano in più occasioni, e anche in questi giorni, ha affrontato il tema del doping nello sport, così come ha sempre favorito, e continua a farlo, l'approfondimento di tematiche assolutamente formative.

Qualche settimana fa abbiamo ospitato il nucleo di Polizia Tributaria di Oristano per una lezione davvero speciale in Aula Magna, mentre due mesi fa si è tenuto un convegno sui rischi legati al cattivo uso di internet e di facebook.

Tutto questo, ed altro ancora, tuttavia non basterebbe, e sicuramente non basta, se gli insegnanti, che nella scuola sono la spina dorsale, non assumono il compito, come effettivamente scritto in una rivista specialistica ("Dirigere la scuola"-gennaio 2014), di "artigianato morale", per cui "la grandezza dell'insegnamento risiede espressamente nella sua dimensione" altrimenti sarebbe solo una semplice tecnologia, e se non si investe, in modo significativo, sulla scuola, sullo "sportello psicologico", sui Bes, sul rapporto scuola-famiglia. È importante, io credo, la sicurezza strutturale dei nostri edifici scolastici ma è altrettanto importante la "sicurezza", diciamo così, comportamentale e relazionale dei ragazzi.



LUIGI ROSELLI

Luigi Roselli, laureato in filosofia all'Università di Bari, giornalista pubblicista, dirigente scolastico del Liceo Scientifico "Mariano IV d'Arborea" di Oristano.

Nel 1981 ha pubblicato col fratello Ciro "Dalla fabbrica al sociale" (Bari- Edizioni Levante), nel 1998 "Viaggio nel tempo" (Ed. PTM), nel 1999, con Costantina Frau, "S'Ardua a pei a Sedilo e la Corsa degli Scalzi a Cabras" Ed. Grafica del Parteolla.

EVENTI CULTURALI ALLA LIBRERIA MURRU PRESENTA GIUSEPPE LUIGI NONNIS

Vi sono romanzieri, spesso grandi romanzieri come Wilbur Smith, che narrano di avventura, esotismo, abilità, eroismo, sterminato coraggio, incredibile resistenza, che circondano i loro eroi, per lo più bellissimi e bellissime, di passioni di fuoco nate in ambienti selvaggi e mitici di mondi duri e pericolosi. Molti di questi autori sono certamente grandi scrittori, lo ripetiamo, ma in qualche modo sono facilitati dal contesto epico e selvaggio che si sono creati. Il nostro autore fa una scelta diversa, che è una scelta coraggiosa. Egli infatti narra di vite lontane da avventure mirabolanti e affascinose. Il protagonista del romanzo è un praticante che lavora presso un notaio. Se questa storia fosse nella mente e nella penna di uno scrittore inesperto si avrebbe un romanzo morto appena nato. Ma non è così nel nostro caso. La sensibilità, la rara capacità di penetrare nell'animo delle persone mostrata dal nostro autore insieme ad una evidente padronanza della lingua fanno sorgere un romanzo ricco di fascino, che è anche un romanzo di formazione.

L'esile, ma affascinante trama si dipana avendo come riferimento centrale lo studio di un notaio che si trova in una città che potrebbe essere Cagliari, lo dicono alcuni riferimenti e lo ignorano altri, per cui potrebbe essere una città qualsiasi, semplicemente una città vissuta da esseri umani. La trama diviene l'occasione per scoprire con delicata, sensibile, ma anche sapiente indagine, una umanità ricca di sentimenti, progetti, aspettative, speranze, talvolta carica di rancori, egoismi, dispetti. Una umanità capace di slanci e di miserie. Una umanità senza trionfi e senza devastanti rovine.

Tutti i personaggi che si muovono

nel romanzo hanno spessore e intensità. Due di essi in particolare, Lucia Loi Lai e il dr. Dessi, il praticante, mostrano una profonda capacità di empatia, un'intesa crescente tra i due che assume contorni originali ed intriganti.



Un libro profondo e talvolta ironico, un libro di "sconosciuti" di umanità vera senza bisogno di scomodare supereroi, scritto in maniera accattivante che tiene alta l'attenzione del lettore diventato curioso di arrivare alla conclusione che scoprirà sorprendente e certo lontana da schemi noti. Piace anche ricordare che l'autore ha scritto nel 2012 per la stessa casa editrice un altro libro dedicato a Dieci persone di Cagliari. Un bel lavoro che in questo caso ricordiamo, perchè non si tratta della narrazione dei fasti di eminenti personalità della storia cittadina o che hanno dato lustro alla città lontano da essa. Ancora una volta la storia si dipana narrando umanissime storie di "sconosciuti" che sono la struttura portante, la linfa della società. Una scelta artistica, umana e filosofica di valore.

Giuseppe Luigi Nonnis

IL RITROVO dei sardi

Direttore responsabile CARMELO ALFONSO Direttore editoriale ALDO PIRAS
Periodico culturale registrato al Tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04
Direzione e Redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it
Stampa Tipografia Manis - Cagliari

LA SOVRANITÀ NEGLI STATI FEDERALI

EDITORIALE di Aldo Piras

Le nuove tendenze evolutive della dottrina costituzionale riguardano oggi le forme di governo. Lo stato unitario italiano plurinazionale ereditato dal risorgimento è in crisi e non c'è riforma del titolo quinto della Costituzione che possa rimediare al declino in cui si trova sia il modello regionale a Statuto ordinario sia quello speciale. L'Italia è ora costretta in un sistema di potere senza riferimenti democratici, senza valori e senza ideali condivisi. Il modello di autonomia regionale che si articola nello schema rigido della potestà esclusiva o concorrente o integrativa ha generato confusione burocratica, contenzioso costituzionale ormai senza limiti e costi insopportabili. Si parla ormai dell'esigenza di una riforma istituzionale più forte che ridia la propria sovranità originaria ai popoli-nazione presenti nel paese e che, semplificando, elimini i farraginosi livelli del vecchio e spesso inutile potere "autonomistico". Il tema è ampiamente sviluppato nell'ultimo libro "Sardegna non aspetta tempo" di Pietro Soddu. È emersa, anche sulla spinta di aspettative diffuse nelle realtà territoriali della penisola, un'idea di repubblica federale italiana costituita da stati sovrani che condividano l'esercizio di una parte di potere con altri stati sovrani. E di una confederazione europea composta da piccoli stati nazione, più che dai grandi stati multinazionali di oggi. L'Unione europea sarebbe più equilibrata e non ci sarebbero stati dominanti. La Germania federale è pronta con i suoi lander. Negli altri grandi stati fremono le piccole nazioni proibite. Sul piano globale, hanno struttura federale, oltre gli USA e la Russia, le realtà nuove emergenti dall'India al Brasile. E non è certamente casuale.



IL MONDO È DOMINATO DA POTERI
OCCULTI E MISTERIOSI DI CUI È NOTA
SOLTANTO LA STORICA ESISTENZA

Per vivere nel mondo grande e terribile di oggi, dove molte forze sconosciute spingono verso direzioni che non avremmo liberamente scelte, occorre una protezione di strutture normative e strumentali che consentano di resistere ai fondi sovrani, alle holding finanziarie e a coloro che usano, senza regole, i poteri derivanti dal danaro e dall'evoluzione tecnologica. (p.s.)

L'IMPEGNO POLITICO DARE VOLTO AGLI ALTRI

RICCARDO LARIA

Sui banchi del liceo, alla lettura dei testi di Locke, di Voltaire e di Montesquieu, di Rousseau e di Kant, un giovane non può non restare affascinato dalle parole magiche come libertà, uguaglianza e dalla Dichiarazione d'Indipendenza americana che aggiunge la ricerca della felicità. Su questi principi da attuarsi senza discriminazioni e col rispetto e la tutela delle minoranze, fonda le sue radici la democrazia liberale. Il difficile è riuscire a mantenere il fervore e la purezza giovanile con l'avanzare degli anni e quando si tratta di affrontare i temi economici. Con l'avvio della Rivoluzione industriale fu subito evidente che fosse necessario instaurare adeguati correttivi che regolassero talune libertà per evitare che soffocassero i diritti e le libertà degli altri. Attraverso le esperienze vissute ogni giorno, accumulando un bagaglio, non di sola teoria, bensì di concrete battaglie, di errori e di prove che hanno arricchito le nostre conoscenze, abbiamo appreso tante lezioni ed una in particolare: ci sono due modi per uscire dalle situazioni, o se ne esce da soli, ed allora si ha l'egoismo, o si cerca di uscire assieme, ed allora si ha la politica. È chiaro che la politica così intesa acquista il carattere di una scelta che accompagnerà ciascuno in ogni atto. È il preciso istante in cui decidiamo di guardare oltre le poche persone che costituiscono il nostro prossimo e di dare un volto agli altri, più numerosi. Da quell'istante sarà più facile risolvere i problemi personali ed aiutare il prossimo a fare altrettanto. Solo quando avremo operato questa trasformazione saremo maturi per affrontare l'impegno politico e non prenderanno il sopravvento altre parole magiche quali tornaconto e poteri individuali.

CONOSCIAMO LE NOSTRE CHIESE PIÙ ANTICHE

SAN FRANCESCO DI PAOLA A CAGLIARI

È sicuramente piacevole, in una delle tante giornate di sole che caratterizzano il nostro clima, concederci una bella promenade en plein air alla ricerca delle chiese cagliaritaniche più antiche, non solo depositarie, sempre e comunque, di frammenti della nostra intensa storia locale, ma anche custodi di parte del nostro inestimabile patrimonio artistico

Una di queste è, senz'altro, la chiesa di San Francesco di Paola, che, con la sua attuale facciata neoclassica, realizzata in pietra da taglio chiara, illuminata dal sole, sembrava salutarci o darci il benvenuto quando le navi ancora attraccavano nel porto.

La chiesa, infatti, con l'annesso convento, fin dal 1645, si trova facc'e mari nel primo tratto del-



l'odierna via Roma, nel quartiere della Marina, l'antica Bagnaria per i Romani o La Pola per i Pisani, rione da sempre ospitale e fulcro indiscusso del commercio cittadino. Il tempio religioso, l'unico che a Cagliari sia di fronte al mare, è dedicato al Santo eremita, identificato con la località che gli diede i natali nel lontano 1416. Paola, infatti, è una comunità calabrese, in provincia di Cosenza, sulla costa tirrenica. Il Santo paolano, di umili origini contadine, da giovanissimo scelse la vita da eremita, rifugiandosi in una delle numerose grotte che si trovano tra i boschi della zona, diventata poi il suo eremo. Qui, vivendo in preghiera e in penitenza, accolse i suoi primi discepoli e fondò, col tempo, una nuova comunità religiosa, l'Ordine dei Minimi, la cui regola si ispira all'umiltà, alla povertà e, in particolare, alla carità di San Francesco d'Assisi, da sempre sicuro

punto di riferimento per il Santo eremita. Il Paolano, dopo un'intensa vita spirituale, ormai famoso per i numerosi miracoli avvenuti per sua intercessione, muore, quasi novantenne, in Francia, a Plessis le Tours, dove riposa in eterno. In terra francese, infatti, fu ospite, a lungo, del re Luigi XI, che, gravemente ammalato, sperava di ottenere la grazia della guarigione. Ma anche in questo caso il semplice frate taumaturgo fece qualcosa di molto più straordinario, perchè, se non concesse al sovrano la guarigione fisica, che è solo temporanea, gli diede quella eterna dell'anima.

A Cagliari, dove la venerazione del Santo fu introdotta proprio dai Padri Minimi, il Paolano fu invocato, nel 1739, in occasione di una prolungata siccità, seguita da una tremenda carestia; in tale circostanza la Municipalità promise che se il Santo avesse liberato la città da un simile flagello, avrebbe, ogni anno, fatto in mare una processione in suo onore. La pioggia cadde abbondante e la promessa è ancora oggi rispettata. Il Santo eremita, canonizzato nel 1519 da Papa Leone X, è stato proclamato Patronus minus di Cagliari, dopo San Saturnino, dall'arcivescovo Pietro Balestra nel 1907, patrono della gente del mare da Pio XII nel 1943, infine, proclamato patrono della Calabria da papa Giovanni XXIII nel 1962. I Padri Minimi, come accennato, giunsero a Cagliari nel 1625 fermandosi nella zona di Stampace; più tardi, nel 1645, si trasferirono nel quartiere della Marina, dove ebbero in dono un terreno nel cui sito esistevano i resti di un'antica chiesetta dedicata a Santa Teresa. I religiosi, grazie al contributo di grandi benefattori e con l'ausilio di maestranze locali, eressero il loro convento e restaurarono ed ampliarono la vecchia chiesetta, così da formarne una vera, che divenne, da subito, un solido punto di riferimento per tutta la gente del mare del quartiere e non solo. La chiesa, con interno barocco, affrescato e ricco di arredi marmorei, prese inizialmente il nome di San Francesco al Molo, per la presenza, appunto, del vecchio molo, che, in quei tempi, si estendeva dal molo di Levante o Bastione di Gesù a quello di Ponente o Bastione di S. Agostino. La strada su cui si

affacciava, venne chiamata s'aruga de Santu Franciscu de su Molu, che tra la fine dell'800 ed i primi del '900, prenderà la denominazione attuale di via Roma. Ma il tempo corre veloce, lascianoci tracce importanti della nostra storia urbana, e, in eredità, tutto quello che oggi ammiriamo.

Cagliari, infatti, con Regio Decreto di Vittorio Emanuele II del 1866, cessa di essere piazzaforte del Regno d'Italia e, quasi temporaneamente, viene applicato il primo grande piano regolatore della città voluto dall'allora sindaco Ottone Bacaredda, coadiuvato dal tecnico del Comune, Gaetano Cima. Si eliminano, finalmente, i bastioni, le cinte murarie e le porte che chiudevano, isolandoli, i quattro quartieri storici. Si abbattano, via via, tutte quelle barriere che, in passato, avevano rappresentato degli ostacoli, non solo fisici, ma anche sociali, tra gli stessi cittadini. In città si respira un'aria nuova e Cagliari, da sempre città mercantile, guarda ora con orgoglio e fiducia a quello stesso mare che per secoli ci aveva portato ben cinque padroni differenti, non certo graditi. La città si risveglia in tutti i sensi, sia economicamente che culturalmente, dando inizio alla Cagliari moderna.

In particolare, l'odierna via Roma, finalora uno sterrato dove abbondavano misere case a schiera, in genere adibite alla lavorazione delle pelli, tanto che il secondo tratto della via era denominato S'aruga de is conciadoris, cambia completamente fisionomia. Sorgono i primi prestigiosi palazzi alla "piemontese", col porticato, eleganti dimore di quegli intraprendenti commercianti ed imprenditori che giunti in città, sfidando la sorte, iniziarono, e con fortuna, le loro attività. Ora tutte le abitazioni, compresa, quindi, la chiesa di San Francesco al Molo, devono uniformarsi a questi nuovi palazzi a portico ed avanzare, di quasi 12 metri con il loro prospetto, e a loro spese, verso il lato mare, rispettando sempre il progetto imposto dal Comune, al fine di ottenere un perfetto allineamento sia tra loro che con la sede stradale.

Anche la primitiva sede dei Minimi caratterizzata solo dalla presenza di quattro colonne corinzie, che fiancheggiavano il portale

ligneo, e da un andamento curvilineo finale, detto a lucerna di carabiniere, deve sottostare al nuovo piano regolatore. I religiosi, pertanto, si rivolgono all'ingegnere Tommaro Ferraro per studiare il progetto dell'allungamento della facciata e, di conseguenza, della prima parte dell'interno.

I lavori, iniziati nel 1929, con il contributo sia comunale che dei cittadini, saranno completati dopo quattro anni, così che la chiesa viene riconsacrata il 3 gennaio 1932 dall'arcivescovo Ernesto Maria Piovello e dedicata ufficialmente a San Francesco di Paola. L'attuale monumentale prospetto a portico presenta, nell'ordine inferiore, tre archi a tutto sesto sui cui pilastri portanti sono addossate quattro colonne scanalate verticalmente, di ordine ionico, con funzione puramente estetica. L'ordine successivo, che corrisponde internamente alla cantoria, è tripartito da quattro colonne corinzie in asse con le precedenti. Presenta due nicchie laterali, da sempre vuote, ma che, nel progetto, avrebbero dovuto ospitare le statue di S. Michele arcangelo e del santo titolare e, al centro, un grande finestrone balconato con balaustra marmorea, sovrastato da una apertura semicircolare per illuminare l'interno. Tra i due ordini corre una fascia, in cui si legge, a caratteri cubitali Deo in honorem S. Francisci de Paula dicatum. Nella parte terminale, infine, troneggia un timpano dentellato, nel cui interno è scolpito un sole o scudo raggiate, simbolo dell'Eucarestia, con la scritta Caritas, motto dei Minimi. La tradizione religiosa popolare vuole che a S. Francesco di Paola sia apparso l'arcangelo Michele nel cui scudo era riportata la parola che simboleggia l'ordine stesso. La facciata a portico e i tre archi, richiamo alla SS.Trinità, ci riportano alla mente la barocca chiesa gesuitica di San Michele. Il portale ligneo è sovrastato da una lunetta, che, in mosaico policromico, eseguito dalla Scuola Vaticana diretta dal prof. Lorenzo Cassio, raffigura il Santo che con un confratello, nel 1464 da Catona attraversa miracolosamente lo stretto di Messina usando il suo mantello come fosse una barca a vela.

A cura di Anna Palmieri Lallai

UNA LETTURA SCIENTIFICA DELLA POLITICA

RENZO SERRA

Alla fine degli anni '60 buona parte degli Stati erano governati da regimi comunisti e quelle ideologie si erano diffuse in molti Paesi democratici; negli anni successivi il crollo di questi regimi è stato repentino e una spiegazione può essere di tipo scientifico. L'economia di stato applicata in quei paesi si basava sul prezzo politico dei beni e dei servizi che veniva definito come una frazione adeguata dello stipendio standard; ad esempio un chilo di pane poteva costare un millesimo dello stipendio di un operaio. Il problema sorge se si calcola il costo industriale dei beni e dei servizi: il chilo di pane può costare una frazione diversa dello stipendio se si considera il costo di materiali, mano d'opera, energia, servizi necessari per produrlo, trasportarlo e venderlo. Se allarghiamo l'esempio a prodotti e servizi più complessi come un'automobile, un software applicativo, un chilowattora di energia elettrica, un viaggio in treno o in aereo la valutazione dei costi diventa molto più complessa. L'insieme dei prezzi e dei bisogni individuali può essere analizzato in termini di teoria dei sistemi, dove un sistema è costituito da diversi elementi reciprocamente interconnessi e interagenti tra loro o con l'ambiente esterno. La disuguaglianza tra prezzo politico e costo industriale, valutata in termini di teoria dei sistemi dinamici, introduce un'instabilità nel sistema economico e lo espone alla perdita di controllo quando è



soggetta a perturbazioni interne o esterne. L'approccio materialista di Enghels e Marx è da considerare pseudoscientifico in quanto valutava solo gli aspetti storici della realtà e ignorava gli aspetti riferiti alla matematica e alle scienze applicate. La perdita di controllo di un sistema conduce

inevitabilmente al crash e alla dissoluzione, in tempi variabili secondo l'intensità della perturbazione, come accadde nella Repubblica di Weimar, ma anche come sta accadendo in Italia in tempi più lunghi. Nei regimi comunisti l'instabilità era combattuta con il controllo dell'opposizione destabilizzante e destinato al fallimento sotto la pressione delle turbolenze tecnologiche, economiche, sociali, oltre al confronto con regimi che lasciavano maggiore libertà. L'economia di stato in via teorica potrà funzionare se e quando esisterà un sistema informativo con una potenza di calcolo talmente elevata da riuscire a risolvere un sistema di equazioni in grado di collegare tutti i prodotti e i servizi esistenti (ad oggi già più di dieci miliardi e in rapida crescita) con i bisogni e i desideri personalizzati di tutti gli abitanti della Terra (ad oggi più di sette miliardi e in espansione); prima di allora la teoria dei sistemi può dimostrare che il comunismo è solo un'utopia irrealizzabile. L'importanza dello studio della matematica è stata evidenziata alcuni anni fa negli Stati Uniti, dove sono stati adottati manuali e metodi d'insegnamento cinesi; se non fosse stata realizzata questa riforma si sarebbe concretizzata la minaccia di un depauperamento del livello scientifico delle migliori Università americane e il conseguente impoverimento della cultura della classe dirigente e della classe politica. In Gran Bretagna il Ministero dell'Istruzione ha recentemente ammesso il ritardo di tre anni degli studenti inglesi rispetto a quelli cinesi nella conoscenza della matematica e ha richiesto alla città di Shanghai sessanta insegnanti perchè addestrino i docenti inglesi in trenta centri di eccellenza; la valutazione economica di questo ritardo è la penalizzazione del PIL almeno dell'1,3%. In Italia è già stata evidenziata la bassissima presenza di competenze scientifiche nel Parlamento (22% dei laureati), mentre nei paesi orientali a più elevato sviluppo prevalgono tra i governanti proprio quelle competenze: a Singapore il Presidente e il Primo ministro sono matematici, in Cina il Presidente Xi Jinping è laureato in ingegneria chimica, il

Primo Ministro Li Keqiang ha un dottorato in Economia, la maggior parte dei funzionari pubblici ha formazione scientifica e tecnologica; negli Stati Uniti il Presidente dispone di un ufficio di consulenza scientifica e Obama ha nominato Ministro dell'energia il premio Nobel per la fisica Steven Chu, in Germania Angela Merkel ha la laurea in Chimica Fisica. Altri paesi di cultura anglosassone hanno staff con competenze scientifiche vicine ai Governi: Gran Bretagna, Irlanda, Australia, Nuova Zelanda. Dobbiamo chiederci se in Italia abbiamo modelli matematici in grado di prevedere, ad esempio, l'incidenza sul PIL della mancata conoscenza della matematica o della riduzione delle aliquote IRPEF; dai risultati della riforma Fornero e dalla credibilità dei dati ISTAT sull'inflazione sembra proprio di no. Applicando le teorie di Keynes si continua ad insistere, ignorando l'aritmetica, sulla necessità di abbandonare l'austerità e sfiorare il deficit del 3%, ma è evidente il pesante aggravio del debito pubblico che si creerebbe se uno sforamento ad esempio del 5% non producesse un incremento del PIL almeno di pari valore, obiettivo palesemente irraggiungibile; uno stimolo monetario è efficace solo in sistemi già efficienti come Stati Uniti o Giappone. In Cina, dopo l'era di Mao Tse-Tung, la cultura della matematica più antica e diffusa ha portato i governi ad abbandonare rapidamente il vecchio modello e a raggiungere in breve tempo risultati impressionanti: il contributo al PIL di più di 3 milioni di imprese private è già superiore al contributo delle imprese statali, 250 milioni di Cinesi hanno un potere di acquisto equivalente a quello europeo, la moneta nazionale sta diventando un riferimento per gli scambi internazionali, l'avanzo commerciale ha prodotto un accumulo di capitali che verrà utilizzato per finanziare infrastrutture occidentali carenti, la Peoples Bank of China sta investendo nell'energia e in Italia ha superato il 2% (livello considerato strategico) della proprietà delle azioni ENI e ENEL, le tecnologie più avanzate sono ai massimi livelli mondiali (informatica, telecomunicazioni, nucleare, spaziale,

militare, ferroviario, costruzioni di ponti e grattacieli, ecc.) e garantiscono lo sviluppo per molti anni. Questi risultati sono stati possibili grazie ad una pianificazione strategica supportata dai supercomputer, da modelli matematici di altissima capacità analitica e da un controllo capillare dei processi economici e sociali basato su indagini demoscopiche trattate con tecniche statistiche; le indagini demoscopiche sono utilizzate anche per validare le leggi più importanti e sostituire gli amministratori locali non gra-



diti alla maggioranza della popolazione. Oltre all'indispensabile stabilità delle istituzioni politiche, solo la padronanza di strumenti teorici relativi ai sistemi e di adeguati strumenti informatici, matematici e statistici, può garantire lo sviluppo di realtà complesse che non possono più essere governate solo sulla base di dottrine ideologiche o affermazioni idealistiche non pensate per controllare la stabilità dei processi economici e sociali. La padronanza di questi strumenti, acquisita nel corso della civiltà millenaria e recentemente aggiornata alle più avanzate conoscenze scientifiche, sta conducendo la Cina verso la leadership mondiale nella capacità di generare ricchezza e nello stesso tempo di distribuirla, senza ristagni in oligarchici centri di potere che producono povertà. Queste note dovrebbero guidare la scelta dei candidati alle elezioni europee, nazionali e regionali; mentre la riforma del Senato dovrebbe orientarsi verso un'assemblea consultiva formata dalle migliori competenze scientifiche nel ruolo di supporto al potere legislativo.